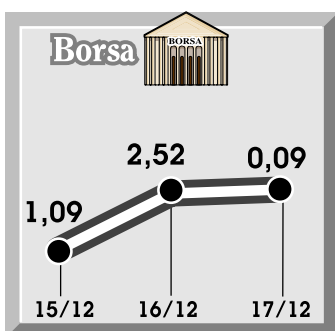


Tlc: Rai smentisce di entrare in gara per terzo gestore

La Rai ha smentito ieri sera ogni notizia sulla partecipazione ad un consorzio per la gara del terzo gestore. La smentita riguarda alcune notizie circolate in queste ore su una possibile partecipazione dell'azienda alla gara per il terzo gestore della telefonia mobile Dcs 1800.



MERCATI

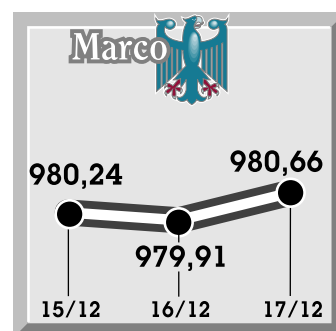
BORSA	
MIIB	1.529 +1,66
MIIBTEL	16.175 +0,09
MIIB 30	24.102 -0,02
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN MET	+2,63
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-0,98
TITOLO MIGLIORE	
SANTAVALER RNC	+15,98

TITOLO PEGGIORE

ITALCEM WR	
-20,00	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,62
6 MESI	5,55
1 ANNO	5,22
CAMBI	
DOLLARO	1.730,67 -16,02
MARCO	980,66 +0,75
YEN	13,614 +0,30

STERLINA	2.858,72	+10,39
FRANCO FR.	292,79	+0,20
FRANCO SV.	1.207,73	-5,67

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+1,20
AZIONARI ESTERI	+0,82
BILANCIATI ITALIANI	+0,64
BILANCIATI ESTERI	+0,51
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,03



Fisco: nei comuni non dovute tasse di concessione

Non sono più dovute le tasse di concessioni comunali per il rilascio di autorizzazioni o licenze la cui validità decorre dall'1 gennaio 1998, anche se i pagamenti devono essere effettuati entro il 31 dicembre 1997. Lo precisa una nota del ministero delle Finanze.

Ancora polemiche sui prepensionamenti. Per commercianti e artigiani ribadita l'anzianità a 57 anni fino al 2000

Burlando, ultimo avviso sulle Ferrovie «L'azienda è in condizioni drammatiche»

La Camera vota il nuovo Welfare. Gli autonomi confermano gli scioperi.

ROMA. L'aula di Montecitorio ieri ha votato la riforma dello Stato sociale. Giunge in porto un nave che ha attraversato le bocche di Bonifacio di una crisi di governo, dopo una difficile trattativa con le parti sociali, nel bel mezzo di un viaggio iniziato la primavera scorsa con l'analisi delle «compatibilità della spesa sociale» a Palazzo Chigi. La riforma è stata approvata con le ultime variazioni per le pensioni di anzianità dei lavoratori autonomi. Ma anche con l'eserone dalla stretta sulle pensioni anticipate riconosciuto ai ferrovieri dichiarati in esubero. Esu questo si è aperto una sorta di psicodramma, echeggiato proprio dalle parole del ministro dei Trasporti Burlando: «Le ferrovie sono in condizioni drammatiche».

Un eserone doloroso, quello dei ferrovieri. Specialmente nel confronto con gli statali, dei quali il personale della Fs-Spa conserva il trattamento pensionistico; oltre che con i lavoratori delle aziende private in crisi. Tutte persone che la pensione anticipata potranno averla soltanto dopo 35 anni di contributi. Invece i ferrovieri in esubero, ai quali si estende l'eserone dovuto alle aziende in crisi, conservano perciò le regole precedenti a questa finanziaria, che sono appunto quelle che gli statali stanno perdendo: 53 anni di età e circa 24 anni di contributi, oppure 30-32 anni di servizio a qualunque età, sempre con forti penalizzazioni. La differenza non è stata digerita da un buon numero di deputati dell'Ulivo non solo pidessini, che hanno rimarcato il giudizio negativo pur votando a favore. Il governo conosceva i malumori che serpeggiavano tra le sue truppe, da qui la drammatizzazione di Burlando per evitare di perdere la ristretta maggioranza di cui gode l'Esecutivo alla Camera: «dateci questi pensionamenti, o l'azienda chiude». Burlando ha spiegato come negli ultimi trent'anni gli organici delle Fs si sono gonfiati e sgonfiati a dismisura al ritmo di 60-80 mila dipendenti per volta, con gravi conseguenze per l'efficienza del servizio ferroviario che peraltro perde 3-4 mila miliardi l'anno, in aggiunta alle consistenti risorse che vengono trasferite. «La rete su cui opera, salvo la tratta Firenze-Roma, è del secolo scorso; è alimentata con 3 mila volte a corrente continua, mentre la Germania ha alimentato con maggiore potenza la sua rete fin dal 1927», ha elencato il ministro illustrando rapidamente i piani del governo per risolvere l'azienda ormai vicina al collasso. Il finale del dramma è alle porte, quando le ferrovie degli altri paesi europei potranno svolgere il servizio in Italia secondo la direttiva Ue; e allora per le Fs l'alternativa è chiudere tutto tranne il trasporto pubblico locale, oppure come per l'Alitalia ridurre i costi e aumentare efficienza, produttività, en-

trate tariffarie.

Riguardo all'emendamento che poi la Camera ha approvato, Burlando ha detto che a fronte delle pensioni con le vecchie regole degli statali, non ci sono più i sette anni di scivolo delle ristrutturazioni precedenti, e che non basta avere i requisiti per andare in pensione: occorre che la trattativa sindacale indichi con precisione che quel ferroviere non serve più e non può essere riciclato. E poi per la prima volta nelle Fs si introducono gli ammortizzatori sociali classici, mobilità, cassa integrazione, contratti di solidarietà.

Dalle ferrovie ai lavoratori autonomi, è per il Polo e la Lega il momento della battaglia. No all'aumento dei contributi, no alla nuova ripartizione contabile del contributo statale alle varie gestioni dell'Inps che artigiani e commercianti denunciano come punitiva nei loro confronti. Il Polo decide di non partecipare al voto (ma garantisce il numero legale), la Lega abbandona l'aula «fino al voto finale sul collegato - annuncia il capogruppo Domenico Comino - per protesta contro la totale chiusura di governo e maggioranza sulla questione dei lavoratori autonomi». Per la Lega appare di nessun rilievo che il governo abbia rinunciato ad aumentare l'età per la pensione anticipata.

Passa comunque l'età fissa a 57 anni (fino al Duemila) con le «finestre» differite di quattro mesi invece di tre, stabilmente invece che nel solo 1998; passa l'aumento dei contributi dello 0,8%. Il ministro del Lavoro Treu risponde alla sollecitazione di Polo e Lega sostenendo che il governo ha fatto «il massimo», che i contributi degli autonomi sono troppo bassi e lo sanno tutti: «ai fini pensionistici una lira versata dagli autonomi vale il doppio di una lira versata dai dipendenti». Tuttavia per il governo la concertazione con i lavoratori autonomi «è ancora aperta», e anche sulle pensioni. Ma i lavoratori autonomi non ci stanno e confermano il blocco dei Tir, mentre il presidente della Confcommercio Billè minaccia per il 1998 il ricorso all'«ostruzionismo fiscale». Il deputato della Sd Lanfranco Turci aveva infatti invitato il governo «a riaprire con maggiore tranquillità un confronto sulle questioni della previdenza e dell'assistenza con il lavoro autonomo».

Chiudere il capitolo Welfare significa chiudere con il collegato, e per la legge Finanziaria e la legge di Bilancio ci saranno meno intoppi. La sessione di bilancio di Montecitorio probabilmente finirà oggi, con tre giorni di anticipo sulla tabella di marcia. La parola passa al Senato, ma per poco. A Natale sarà forse tutto finito.

Raul Wittenberg

Trenta deputati Pds si schierano contro lo «scivolo» dei ferrovieri

ROMA. Le condizioni di pensionamento riservate ai dipendenti Fs in finanziaria accendono la polemica all'interno del Pds. Trenta deputati hanno firmato un documento, promosso dalla sinistra del Pds, che critica fortemente l'operato del governo che ha affiancato ad interventi di politica attiva del lavoro la possibilità di accedere alla pensione secondo i requisiti precedenti la riforma. Una critica che accomuna alla sinistra del Pds (Marco Fumagalli, Gloria Buffo, Fulvia Bandoli) anche alcuni ulivisti della Quercia come Michele Salvati, il cristiano sociale



Mimmo Lucà, Giovanna Melandri e Achille Occhetto. «La scelta - spiegano - contraddice un principio di equità, creando un grave precedente; rischia di privilegiare non tanto l'esigenza di riqualificazione dell'Azienda quanto la possibilità dei lavoratori di accedere ai prepensionamenti; si

rinuncia a seguire con più convinzione una strada innovativa, quella dei contratti di solidarietà, della mobilità da lavoro a lavoro, della riduzione di orario». I deputati firmatari non hanno però votato contro l'articolo 52 del documento «per responsabilità verso il governo e la maggioranza dell'Ulivo», ma chiedono che il ricorso alle pensioni anticipate sia l'ultima possibilità, preceduta da una attenta e rigorosa attuazione di politiche attive per il lavoro. Sui prepensionamenti alle ferrovie si è espresso anche un gruppo di operai tessili di Prato. «Domani potrebbe avvenire per i bancari o altre categorie - scrivono - nonostante la gravità del momento, la richiesta del rigore per il resto del paese e la necessità di risanamento dei conti pubblici. Si ricorda inoltre che nelle piccole aziende sotto 15 dipendenti non esiste alcuna forma di tutela in caso di licenziamento, neppure l'indennità di mobilità, mentre andiamo a prepensionare persone che hanno soltanto 24 anni di contributi e 53 anni. L'attuale governo non può operare una simile ingiustizia e discriminazione nel mondo del lavoro, anche perché il Pds ha sempre affermato nelle dichiarazioni del suo segretario di voler eliminare privilegi e disparità in fatto di pensioni».

Soccorsi i viaggiatori dell'Eurostar di Arezzo. Ma ieri nuovi guasti

Fs, un lampo (di civiltà) nel buio

MORENA PIVETTI

Dopo l'Eurostar Milano-Roma bloccato martedì per tre ore tra Arezzo e Chiusi, ieri è toccato all'Etr 500 in partenza da Milano per Napoli alle 12. Identico il guasto: rottura del pantografo e convoglio bloccato vicino a Lambrata; ritardo: due ore.

Torniamo a martedì. Sembra la replica di un film: il fiore all'occhiello delle Ferrovie, l'Eurostar Milano-Roma si ferma in aperta campagna e diventa una prigione buia e fredda per centinaia di passeggeri. Ma una novità c'è: il comportamento delle ferrovie. Sembra che praticino finalmente il precepto del presidente Cimoli: i passeggeri sono clienti. Informazioni tempestive sul treno, pratiche di rimborso accelerate, albergo offerto a chi, diretto al Sud, non è riuscito a ripartire da Roma nella notte, persino il taxi pagato direttamente all'autista alla pensilina della stazione.

Ore 18.30 di martedì 16 dicembre: l'Eurostar ha da poco superato la stazione di Arezzo, in circa un'ora arriverà nella capitale. O almeno così prevede l'orario. Non altrettanto il «pantografo», l'impalcatura che trasmette al convo-

glio l'elettricità prendendola dalla linea aerea: all'improvviso si blocca e il treno si ferma nell'oscurità. Aspettiamo e ci chiediamo cosa sta succedendo. I più cercano subito di capire se siamo in galleria: la testa del treno, dove c'è la prima classe, è ormai fuori, il resto no. Vediamo i ferrovieri correre trafelati verso la motrice: tutti sperano che sia un guasto da nulla, qualcuno parla di un aereo da prendere a Fiumicino per Palermo, forse già perso, trillano i telefonini. Dopo circa un'ora, l'annuncio a voce nei corridoi: «Tra poco arriverà un locomotore, ci porterà nella stazione più vicina, poi vi trasborderemo su un altro Eurostar». Intanto nel treno, rimasto completamente senza elettricità, le luci d'emergenza, attivate dalle batterie, cominciano ad affievolirsi, fino a spegnersi del tutto. Sono circa le 8, siamo ormai al buio e al freddo, anche l'impianto di riscaldamento non funziona più: non si può leggere, non si può scrivere, né fare alcunché, solo parlare. E parlare male delle ferrovie italiane. Nell'oscurità, protetti dall'anonimato, i passeggeri si scatenano: «È l'ultima

volta che prendo un Eurostar». «Questi treni supermoderni, un niente e non ripartono più». «Ma avete letto? In Europa siamo il paese col più alto numero di incidenti ferroviari». «Volevi restare leggero? Gli spaghetti alla carbonara te li scordi». Finalmente arriva il locomotore.

Alle 21.30, dopo tre ore di sosta forzata, il primo, timido strappo: il treno si rimette in movimento. Ripassa il capotreno: «Ci fermeremo nella stazione di Montallese, dove verrete trasferiti su un Eurostar, deviato appostamente. L'ingegner Marin (il responsabile del servizio Eurostar, n.d.r.) vi porge personalmente le sue scuse per il disagio». Come l'informazione, tutto sommato puntuale, anche queste scuse sono piuttosto inusuali. Da lì tutto fila liscio: arriviamo a Montallese, saliamo sull'altro Eurostar e alle 23.30, con quattro ore esatte di ritardo, arriviamo a Roma. Sul binario, personale delle Ferrovie è in attesa dei passeggeri che vengono invitati al bar, c'è chi viene accompagnato in albergo, gli altri a prendere un taxi. A spese dell'Eurostar.

L'Ue vuole sapere se l'operazione è lecita

Oro, Eurostat indaga sullo scambio tra Uic e Bankitalia Ha aiutato i nostri conti

ROMA. C'è un dossier Italia che l'Eurostat sta vagliando. Riguarda l'operazione sull'oro effettuata tra l'Ufficio Italiano Cambi e la Banca d'Italia. L'ufficio europeo di statistica sta esaminando i dettagli e gli effetti della vendita da parte dell'Uic di riserve auree alla banca centrale per verificare se ha degli effetti «leciti» secondo le norme di Maastricht ai fini del calcolo del rapporto deficit/prodotto lordo.

L'Uic ha venduto oro alla Banca d'Italia per 10 mila miliardi realizzando una plusvalenza di circa 7 mila miliardi. Su questi ha versato al fisco circa 3700 miliardi alla fine di novembre (in tempo perché rientrassero nei calcoli di bilancio dell'anno in corso). Il risultato di questa «triangolazione» viene valutato in termini di riduzione del deficit dello 0,2-0,3% (l'effetto è quello di un aumento delle entrate fiscali).

Le autorità italiane ritengono che l'operazione era dovuta così come era dovuto il pagamento al fisco alla fine di novembre. È vero, comunque, che il Tesoro aveva chiesto all'Unione cambi di non perdere tempo. Per mesi e mesi si era scatenata la tensione sui punti di decimali oltre il 3%. Battaglie memorabili a Bruxelles per difendere questa o quella previsione an-

che da parte dei ministri Ciampi e Visco. In ogni caso, Tesoro e Finanze sono tranquilli dal momento che anche senza l'aiuto di quello 0,2-0,3% il fatidico parametro del 3% sarà sicuramente centrato dall'Italia. Il deficit di bilancio veleggiava infatti verso quota 2,8% nel 1997. Lo ha confermato recentemente anche il ragioniere generale dello stato Monorchio: «Raggiungeremo il 3% indipendentemente da questa operazione». La decisione di Eurostat potrebbe essere resa nota tra la fine di dicembre e l'inizio dell'anno prossimo, comunque non oltre febbraio. Si deve decidere prima dell'inizio del mese di marzo perché a quella data tutti gli Stati membri dell'Unione europea devono notificare alla Commissione di Bruxelles i dati di finanza pubblica relativi al 1997, che forniranno poi la base per la decisione sulla ricerca dei partecipanti alla moneta unica dal primo gennaio 1999. L'oro era arrivato da Via Nazionale all'Ufficio cambi in seguito ad un prestito concesso negli anni '70 dalla Germania all'Italia e garantito con i lingotti. Mano a mano che l'Italia, attraverso l'Uic, restituiva i soldi alla Germania, la Bundesbank restituiva l'oro all'Italia. Veniva depositato presso l'Uic dove poi è rimasto per anni.

Borse e valute in ripresa grazie a Tokyo

Corea del Sud, 400 suicidi per i fallimenti a catena

In Corea del Sud ogni giorno un manager si suicida a causa delle difficoltà e degli insuccessi aziendali. È quanto risulta da uno studio della Federazione delle piccole imprese sudcoreane secondo cui nel '97 più di 400 imprenditori si sono uccisi a seguito di bancarotta. Il fallimento viene considerato un disonore gravissimo. Il primo studio sui suicidi nel mondo imprenditoriale era stato compiuto nel '92, quando si accertò che l'anno prima 300 dirigenti d'azienda si erano dati la morte. Da allora la polizia non ha più fornito informazioni di questa natura.

Dal punto di vista dei mercati la giornata di ieri è stata all'insegna della calma. Borse e valute del sud-est asiatico hanno tirato il fiato aiutata dalla ripresa dello yen sul dollaro dopo i forti sgravi fiscali annunciati dal governo giapponese per incentivare la ripresa economica.

Il governo giapponese varerà misure di riduzione della tassa speciale sui redditi per un valore di 2000 miliardi di yen. Si affianca all'emissio-

ne di obbligazioni pubbliche per 10 mila miliardi di yen per finanziare il fondo di garanzia dei depositi oltre a sgravi per le aziende e per i redditi da capitale. Sostegno dello yen è intervenuta la banca del Giappone: lo yen ha guadagnato sul dollaro a quota 126, ma poi si è riavvicinato a quota 130. Soddisfatti della mossa fiscale anche gli Usa. Gli economisti hanno accolto tiepidamente la notizia del pacchetto fiscale ritenendo la manovra di portata limitata. Secondo il Daiwa Research Institute aggungerà solo lo 0,2% alla crescita potenziale. Il segretario al Tesoro Robert Rubin e il ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel hanno concordato sul fatto che il Fondo Monetario ha risorse sufficienti per fronteggiare eventuali nuove crisi. Alla richiesta del direttore generale del Fmi Michel Camdessus di ulteriore apporto di 32 miliardi di dollari, i due maggiori azionisti del Fondo monetario internazionale hanno dunque risposto picche.

SE IL PROBLEMA E'...

- Ore e ore per digerire un pasto anche non abbondante. Bocca amara, alito pesante
- Un fastidioso senso di nausea, un peso allo stomaco dopo il pasto, sonnolenza
- L'acidità che risale, prende la gola e compare soprattutto quando si è distesi
- Spiacevoli eruttazioni frequenti

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

DIGESTIVO GIULIANI: effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, promuove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allontanando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.

ALLORA SI TRATTA DI...

- Digestione lenta e laboriosa
- Pesantezza di stomaco
- Rigurgito acido
- Aria nello stomaco

DIGESTIVO GIULIANI®

LIBERA RAPIDAMENTE LO STOMACO E ALLONTANA ANCHE L'ACIDITÀ

- Bustine effervescenti
- Gusto gradevole

GIULIANI

Dà energia alla digestione